

storia attraverso le testimonianze disseminate nel paese.

### *Il medico sulla difensiva alla sanità costa caro*

**Maurizio Maggiorotti**  
Pres. Amami

VORREI unirmi alla lettera aperta dei medici chirurghi italiani, dell'8 febbraio. In Italia la categoria dei medici chirurghi viene vessata da critiche e accuse di malpractice, mentre ogni giorno rea-

lizza una sanità ai vertici nella classifica mondiale. Senza poter partecipare e controllare la qualità dell'assistenza ospedaliera.

La mia Associazione (Amami, Ass. Medici Accusati Ingiustamente) denuncia da sempre l'abitudine che si è diffusa di chiamare i medici in giudizio, con estrema superficialità (2 su 3, dopo un lungo calvario giudiziario, sono riconosciuti innocenti). Oggi, così, i medici fanno ricorso sempre più spesso alla medicina 'difensiva', ossia, operano delle scelte terapeutiche che sono sempre condi-

zionate da cautela giudiziaria e non da effettivo convincimento. Un solo dato: in Italia - lo riferisce la Società Italiana di Radiologia Medica - si fanno 52 milioni di esami radiologici ogni anno, uno per cittadino.

### *Se i writers avessero degli spazi per disegnare*

**Vittorio Emiliani**  
Pres. Comitato per la Bellezza

L'ANONIMO writer, o graffitato, che ha scritto la lettera di venerdì scorso ha molte ragioni dalla sua parte. E' sacrosanto distinguere fra graffiti e imbrattamenti vandalici, fra il decorare, che so, un muro di cemento in modo rallegrante e lordare con scritte demenziali un palazzo appena restaurato. Come è vero che le nostre città patiscono molto per i maxi-cartelloni pubblicitari, spesso abusivi, che nascondono paesaggi urbani anche molto belli (persino in sfregio all'Appia antica).

Però è pure vero che i writers esercitano un'arte di strada spontanea, non programmata, forse non programmabile. Mentre i condomini di un palazzo anche periferico appena ripulito e ridipinto non è che debbano per forza gradire un graffito colorato, anche se ben riuscito, che un bel giorno spunta sulla loro facciata. Probabilmente i Comuni dovrebbero trovare coi writers una intesa offrendo loro spazi liberi nei quali esercitarsi, nei quali intervenire.

Temo che la risposta sarebbe ritenuta dai writers troppo istituzionale e quindi giudicata negativamente. Chi fa il primo passo per andare a vedere le carte?

## L'AMACA

MICHELE SERRA

**T**EMO che le possibilità di riuscire a ridurre alla ragione e alla decenza gli ultras siano uguali a zero. Né gli appelli edificanti né la più volenterosa repressione possono fare breccia in un muro di violenza e canaglieria eretto nella totale impunità. Linguaggio, mentalità, odio di branco hanno avuto vent'anni di tempo per consolidarsi e autolegittimarsi, e un ragazzo di curva considera normalissimo gridare in coro "pezzo di merda" e "devi morire" a chiunque sieda sulla curva opposta. L'unica speranza è che quella bruttura eretta a regola di vita possa implodere da sé sola, come è sempre accaduto per tutti quei movimenti politici e sociali che devastano per prime le vite di chi ne è coinvolto. Lo spettacolo di domenica scorsa, con i bivacchi di ultras che simulavano nei parcheggi davanti agli stadi vuoti coreografie e coretti, era di uno squalore impareggiabile. Alcuni avevano portato i petardi e si sono fatti arrestare come Fantozzi. Altri si sono fatti trecento chilometri in torpedone per mangiare un panino col wurstel alla periferia di Verona e ascoltare la radiolina seduti sui paracarri. Il primo che avrà il coraggio di ammettere che si sta annoiando, e si sente ridicolo, sarà anche il primo a salvarsi. E sarà contagioso per gli altri.